

Master in analisi delle politiche pubbliche (Mapp)
COREP Corso Trento 13, 10128 Torino – Tel. 011.197 03 730 – fax 011.564 51 10
E-mail: mapp@corep.it

6^a edizione: 2004-2005

Tesi di Master

Anna Maria Fois

**Accompagnare il Contratto di Quartiere II del Ghetto di Genova.
Una proposta per l'adozione di un Piano di Accompagnamento Sociale.**

Sottoposta a:

Dott.ssa Carla Costanzi
Ufficio Terza Età Sicura
Comune di Genova
Via Mascherona, 19
Tel. 010.20976214

Tutor interno:

Arch. Sergio Guercio

Torino, ottobre 2005

INDICE

Premessa	3
Capitolo I	4
Sguardo sul quartiere del Ghetto	4
1.1 Il quartiere e le principali caratteristiche urbanistiche.....	4
1.2 Caratteristiche sociali e tipologia di popolazione gravitante.....	6
1.3 Potenzialità future dell'area	9
Capitolo II	10
I contenuti del Contratto di Quartiere II	10
2.1 Analisi delle linee di intervento.....	11
2.2 L'originalità di questo CdQII.....	14
Capitolo III	15
L'apertura dei cantieri: avvio del processo di trasformazione del quartiere	15
3.1 L'impatto prodotto dai cantieri	17
3.2 Disagi di breve periodo e problematiche future	19
Capitolo IV	21
La proposta: un Piano di Accompagnamento Sociale per il Ghetto	21
4.1 L'azione di accompagnamento ai lavori del PAS	22
4.2 L'azione di comunicazione del PAS	24
4.3 L'azione di animazione sociale e coinvolgimento esterno	26
Conclusioni	28
Bibliografia	30
Allegati	32

Premessa

I Contratti di Quartiere (CdQ) sono programmi integrati di recupero urbano finalizzati alla riqualificazione di aree gravemente degradate, sia sotto il profilo urbanistico - ambientale che dal punto di vista sociale. Essi, più specificamente, intervengono per il risanamento delle costruzioni, per incrementare la dotazione di servizi infrastrutturali e per favorire l'integrazione sociale, in contesti particolarmente disagiati. Dopo il successo riscontrato dalla prima edizione dei CdQ, nel 2001 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, col decreto n. 2522, ne ha approvato una seconda edizione, i cosiddetti CdQII.

I CdQ di prima generazione sono intervenuti in ambiti urbani a prevalente edilizia residenziale pubblica. Il Contratto di Quartiere in esame si caratterizza per operare in un'area del centro storico genovese, denominata Ghetto, in cui la gran parte degli edifici è di proprietà privata.

La natura privata e frammentata dell'assetto proprietario del patrimonio edilizio da sottoporre a ristrutturazione, congiuntamente alla situazione di scarsa coesione sociale e marcato disagio abitativo in cui si trova il Ghetto, ha posto in allarme la dottoressa Costanzi - che è responsabile per il Comune di Genova delle azioni sociali del CdQII. La dottoressa, in qualità di committente di questo progetto di stage, ha sollevato l'interrogativo di come l'amministrazione locale potrà riuscire a prevenire e contenere il sorgere di conflitti, sia di tipo verticale, tra amministrazione e residenti, sia di tipo orizzontale, tra residenti, che gli interventi di riqualificazione dell'area potrebbero scatenare.

In contesti urbani problematici, infatti, può accadere che le iniziative in favore del recupero non vengano accolte favorevolmente dagli stessi abitanti, in quanto oltre a modificare situazioni precarie, vanno ad intaccare interessi precostituiti, non sempre leciti. In questi casi è necessario riuscire a gestire le reazioni critiche ed a progettare delle azioni mirate al fine di accompagnare la comunità dei residenti durante tutta la fase di trasformazione del territorio. I Piani di Accompagnamento Sociale, sperimentati per la prima volta dal Comune di Torino, si sono rivelati degli strumenti validi, non solo per ridurre i disagi e la conflittualità ma anche per consentire di informare e di coinvolgere i soggetti locali nella progettazione dei contenuti stessi dei CdQ.

I Piani di Accompagnamento Sociale (PAS), sono stati utilizzati a partire dalla fine degli anni 90 nell'ambito dei CdQI di Torino. Essi si basano su alcuni concetti fondamentali, che sono: comunicazione, partecipazione, accompagnamento ai lavori e sviluppo locale. Si tratta quindi di uno strumento composito e flessibile che si è dimostrato capace di adattarsi a diverse realtà. Sino ad oggi i PAS sono stati sperimentati per la riqualificazione di quartieri a prevalente edilizia residenziale pubblica.

L'obiettivo del report è quello di formulare una proposta per l'adozione di un PAS che possa accompagnare il processo di "cambiamento" del Ghetto di Genova. In particolare, col presente lavoro, ho cercato di dimostrare come anche in ambiti totalmente diversi da quelli dell'edilizia residenziale pubblica, com'è il caso in esame, lo strumento del PAS può trovare concreta applicazione contribuendo a mediare i conflitti tra le diverse categorie di attori al fine di garantire la buona riuscita dell'intera operazione di riqualificazione.

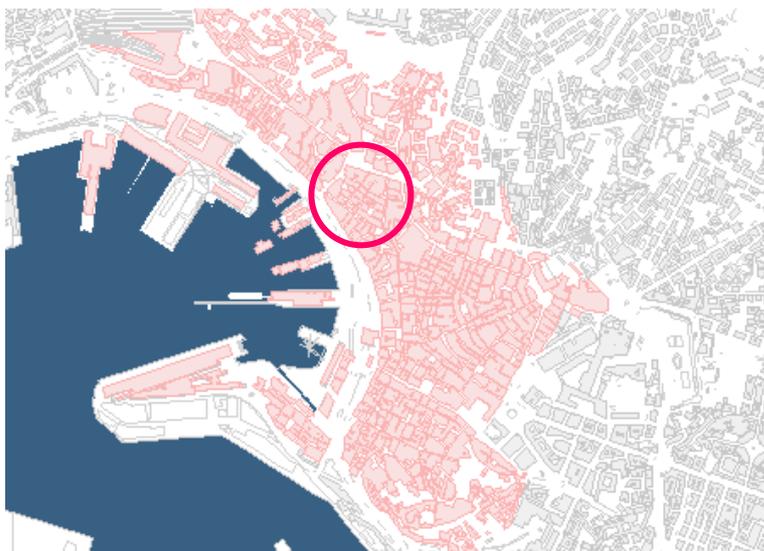
Lavorando all'interno dell'ufficio Terza Età Sicura, diretto dalla dott.ssa Costanzi e facente capo all'Assessorato alla Qualità Urbana del Comune di Genova, ho partecipato alla fase di individuazione dei contenuti definitivi delle azioni sociali. A questo primo approccio è seguito lo studio degli interventi di carattere fisico previsti dal CdQII e la presa di contatto con i referenti pubblici coinvolti nel progetto. L'analisi delle fonti statistiche, le interviste ai soggetti a vario titolo presenti nel territorio e una serie di sopralluoghi, mi hanno permesso di approfondire la conoscenza del quartiere oggetto del CdQII. Una volta ultimato questo lavoro di ricerca, sulla base delle problematiche emerse e dalla valutazione degli obiettivi che il CdQII intende conseguire, ho iniziato a formulare delle ipotesi di conflitto. Queste abbracciano la sfera sociale gravemente

disagiata, con situazioni ai margini della legalità; la sfera del disagio ambientale prodotto dai cantieri, acuito dal particolare contesto urbanistico del Ghetto (fatto da un reticolato di vicoli che si intersecano tra loro); la sfera logistica legata alla necessità di un coordinamento degli interventi, anche a causa della contemporanea presenza di referenti pubblici e privati. Da qui è risultato evidente come per la riqualificazione di questo complesso ambito, l'implementazione delle sole azioni sociali non sia sufficiente a contenere l'insorgere di conflitti, ma sia opportuno ricorrere ad uno strumento più ampio per accompagnare l'intero processo di recupero. Ho ritenuto opportuno proporre un Piano di Accompagnamento Sociale in quanto, per le caratteristiche di multidisciplinarietà e flessibilità che esso presenta, appare in grado di supportare il CdQII e il conseguente processo di cambiamento del quartiere del Ghetto.

Capitolo I

Sguardo sul quartiere del Ghetto

Il Ghetto è una piccola porzione del centro storico genovese che, a discapito della sua centralità geografica, è sempre stato ai margini dello sviluppo cittadino.



Centro Storico di Genova.
All'interno del cerchio il quartiere del Ghetto.

La sua denominazione trae origine dal fatto che, storicamente, l'area fu destinata ad accogliere gli ebrei espulsi dalla Spagna in seguito all'editto del 1492.

Nel corso dei secoli, il Ghetto ha subito un lento e progressivo processo di degrado sia in riferimento al patrimonio edilizio sia in merito al tessuto sociale.

La cittadinanza genovese conosce poco la storia di questo quartiere il cui nome appare essere, ancora oggi, rappresentativo di una realtà di emarginazione e abbandono.

Al fine di illustrare l'ambito nel quale andrà ad operare il Contratto di Quartiere II, nei paragrafi a seguire presenterò, in maniera sintetica e tramite l'ausilio di tabelle, le principali caratteristiche urbanistiche e sociali dell'area.

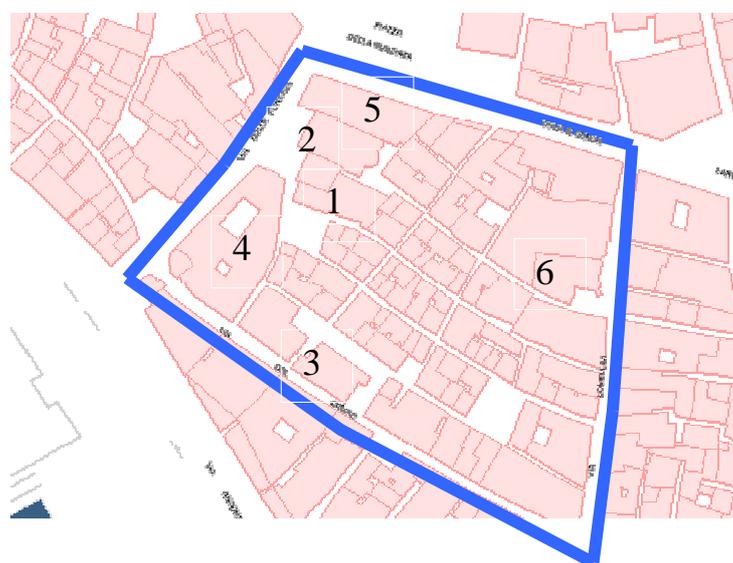
1.1 Il quartiere e le principali caratteristiche urbanistiche

La tabella seguente introduce gli aspetti urbanistici più salienti del Ghetto.

Tabella 1 Aspetti urbanistici

Caratteristiche edilizie ambientali	
Tessuto edilizio	Vetustà del patrimonio edilizio; Tramato viario risalente all'epoca medioevale;
Tipologia connotativa degli edifici	Palazzi nobiliari sulla cintura esterna costituita da un quadrilatero di strade, che sono: Via del Campo, Via Lomellini, Piazza della Nunziata, Via delle Fontane; Residenze per popolazione a basso reddito all'interno della cintura, con alloggi di dimensioni ridotte, storicamente destinate ai ceti sociali meno abbienti;
Edifici degradati	Più del 70% si trovano in una situazione di deterioramento; di questi il 42% ha problemi di carattere strutturale, soprattutto statico in seguito alle massicce opere di sopraelevazione fatte su murature inadeguate. Questa situazione riguarda, in particolare, gli edifici dell'area interna del Ghetto;
Elevata densità edificatoria	I ripetuti interventi di sopraelevazione svolti in un ambito urbano di ridotte dimensioni hanno determinato il problema della scarsa illuminazione a terra;
Incuria manutentiva	Manutenzione sporadica e spesso del tutto assente, anche per via della gravità del degrado statico relativo a edifici contermini piuttosto che ad un singolo immobile;
Carenza di adeguati standard abitativi	Alloggi inadeguati, malsani e con gravi carenze per quanto riguarda gli impianti, soprattutto fognari; Nell'area vi è una situazione di scarsa igiene ambientale testimoniata dalla massiccia presenza di roditori;
Presenza di ruderi risalenti al II conflitto mondiale	In seguito ai bombardamenti vi sono edifici smembrati; le ricostruzioni fatte, invece, sono dissonanti sul piano ambientale e hanno contribuito a dequalificare l'area;

Dalla lettura della tabella risalta come il Ghetto sia costituito da due differenti realtà, una è quella della cosiddetta cintura esterna e l'altra è quella collocata al suo interno. I due diversi ambiti sono ben distinguibili nella cartina sottostante dove, la cintura esterna è evidenziata con il quadrilatero azzurro, mentre i vicoli compresi in esso costituiscono la parte interna. Nella cartina ho anche localizzato i diversi edifici che citerò nella tabella immediatamente successiva.



- 1- Casa della Giovane
- 2- Ex Chiesa di S. Sabina, oggi Istituto Bancario
- 3- Moschea
- 4- Palazzo Belimbau
- 5- Palazzo Serra
- 6- Complesso S. Filippo

Metterò ora a confronto le due realtà in modo da evidenziare i maggiori elementi di differenziazione:

Tabella 2 Confronto tra le due realtà del quartiere

Cintura esterna	Area interna del Ghetto
Il quadrilatero di strade che delimitano il perimetro del Ghetto è relativamente ampio. Le sue vie costituiscono un importante snodo per la circolazione cittadina, sia in riferimento alla viabilità pedonale che al traffico gommato;	L'interno del Ghetto è costituito da un reticolato di vicoli stretti che si intersecano tra di loro. La transitabilità è quasi esclusivamente pedonale ma limitata ai soli residenti; il resto della cittadinanza evita l'attraversamento;
I locali a pian terreno ospitano esercizi commerciali di diverso genere, in particolare: negozi di abbigliamento, di scarpe, di elettrodomestici e telefonia, di strumenti musicali e dischi; ed anche panifici, focaccerie, farmacie, bar ed alcune banche;	La maggioranza dei locali a pian terreno è inutilizzata. I pochi rimasti aperti sono adibiti in parte a magazzini per depositare vari tipi di merci, tra cui i mazzi di rose venduti per strada da giovani marocchini, ed in parte come <i>piéd-à-terre</i> per la prostituzione transessuale. Va qui specificato che i depositi dei fiori, alle volte, costituiscono delle coperture per attività di spaccio; Le attività commerciali ad oggi aperte sono: un phone center internazionale, una tipografia;
Presenza di palazzi storici di età moderna, sia di proprietà pubblica che privata, compresi nel sistema dei cosiddetti Palazzi dei Rolli; I palazzi di proprietà privata si trovano in via Lomellini ed in via del Campo, mentre quelli di proprietà pubblica sono: il Palazzo Belimbau , in piazza della Nunziata 2, e il Palazzo Serra in piazza S. Sabina. Il primo ospita l'istituto di formazione post universitaria, Perform, ed il secondo la facoltà di Lingue e Letterature straniere; Presenza del Complesso di S. Filippo , in via Lomellini, che attualmente ospita l'istituto nautico; L'ex Chiesa di S. Sabina , nell'omonima piazza, è oggi sede di un istituto bancario;	La Casa della Giovane , edificio sito in piazza S. Sabina 4, appartenente alla Curia, è oggi in stato di abbandono. In passato svolgeva un importante funzione di sostegno sociale, offrendo alloggio a giovani donne "senza tetto"; Il palazzo di vico Untoria 13, di proprietà della parrocchia di S. Siro, competente per il Ghetto, dove vivono e lavorano delle suore che danno ospitalità a donne con problemi psichici e senza dimora; In vico dei Fregoso è attualmente in funzione una Moschea ;

1.2 Caratteristiche sociali e tipologia di popolazione gravitante

Dall'analisi dei dati di fonte anagrafica¹ riferiti all'anno 2000, risulta che la popolazione ufficiale residente nel Ghetto ammontava a 1.163 persone, di cui solo 48 straniere. Rispetto al censimento del 1991, questo dato registra un incremento di 306 unità.

Le rilevazioni di fonte ufficiale sono, tuttavia, molto distanti dal fotografare la reale situazione.

La prossimità geografica del Ghetto alla zona portuale, congiuntamente allo stato di pesante degrado fisico, rendono l'area facilmente accessibile agli immigrati che arrivano in città in cerca di

¹Per i dati statistici riportati nel paragrafo ho fatto riferimento alla "Relazione descrittiva delle caratteristiche sociali e di disagio abitativo", Allegato C1 al Progetto Centro Storico Quartiere del Ghetto CdQII presentata nell'Aprile 2004.

occupazione e, in buona parte, privi di regolare permesso di soggiorno.

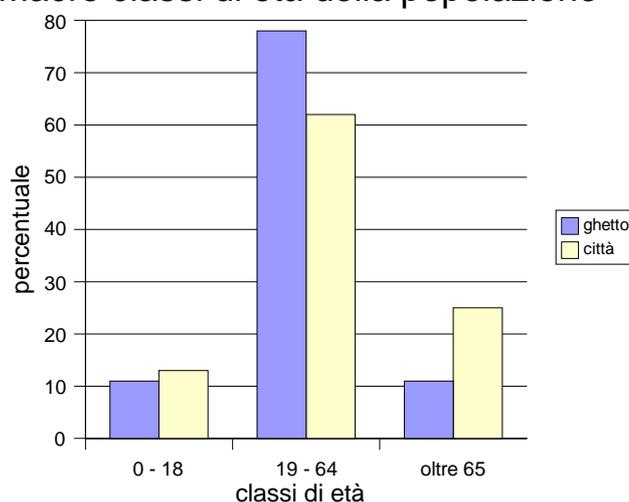
Sulla base delle stime fornite dalla Parrocchia di S. Siro² la presenza complessiva di stranieri nel quartiere si aggirerebbe intorno alle 500 unità, più del 40% degli abitanti effettivi. Si tratta dei residenti non ufficiali che costituiscono la parte fluttuante della popolazione.

La comunità più numerosa è quella marocchina, seguita a ruota dalla equadoregna. Mentre i marocchini tendono a fermarsi stabilmente nel Ghetto, gli equadoregni, dopo svariati mesi di permanenza, cercano di trasferirsi in altre zone della città. Questo fenomeno è strettamente connesso alla tipologia del progetto migratorio³: temporaneo per i primi e di lunga durata per i secondi.

Gli altri gruppi di extraeuropei presenti nell'area sono di numero inferiore rispetto a quelli sopraccitati e provengono sia dall'Africa occidentale, soprattutto dal Senegal, che dai paesi asiatici.

La massiccia presenza di immigrati determina delle anomalie nella composizione del tessuto sociale dell'area: scarseggiano i nuclei familiari ed i bambini mentre prevalgono soggetti di sesso maschile, sia adulti che adolescenti. Il numero di anziani è invece molto basso, si aggira intorno ad un 11%, decisamente al di sotto della media registrata nell'intero Comune di Genova, come si desume dal seguente diagramma.

Macro classi di età della popolazione



La situazione di degrado strutturale degli edifici del quartiere e la forte richiesta di alloggi da parte dei migranti, favorisce il determinarsi di fenomeni speculativi.

I contratti di affitto, spesso illegali, sono onerosi in rapporto alla qualità dell'alloggio, per cui gli inquilini vivono stipati in appartamenti fatiscenti, unico modo per suddividere i costi di locazione.

I dati sulla densità abitativa nel Ghetto, pur essendo calcolati sulla base delle rilevazioni ufficiali⁴, mostrano quanto essa sia elevata in rapporto a quella del centro storico e della città.

Tabella 3 Densità abitativa

	Ghetto	Centro Storico	Città
Densità abitativa (ab/ha) Anno 2000	549,6	205,38	26,4

La richiesta più massiccia di alloggio proviene dai marocchini i quali, come detto, giungono a

²La scarsa attendibilità delle rilevazioni statistiche ufficiali rende necessario l'utilizzo di dati integrativi attendibili.

³Le informazioni sulle caratteristiche del progetto migratorio sono tratte dalle interviste n. 1 e n. 2.

⁴Queste sottostimano la presenza straniera nel Ghetto.

Genova con un progetto migratorio temporaneo; ciò determina uno scarso interesse al miglioramento sociale e, di conseguenza, fa sì che accettino di vivere in alloggi dormitorio le cui condizioni igieniche risultano spesso carenti.

La gran parte dei marocchini insediatisi nel quartiere ha un basso livello di scolarizzazione e proviene da zone rurali molto povere del Marocco. Gli adulti arrivano con figli o nipoti adolescenti (ragazzi dai 10 anni in su), che in estate instradano al lavoro di ambulanti, mentre in inverno lasciano sotto la generica tutela di qualche parente. Questo succede perché, un buon numero di adulti marocchini trascorre i mesi autunnali ed invernali nel proprio paese d'origine per dedicarsi alla coltivazione dei campi.

I ragazzi⁵ vivendo, di fatto, da soli in un contesto urbano così delicato, vanno incontro a situazioni di rischio, tra cui quella di essere reclutati dalla microcriminalità per attività di spaccio, scippi e piccoli furti.

Il fenomeno della microcriminalità all'interno del Ghetto, oltre a danneggiare gli abitanti, va ad intaccare gli interessi della prostituzione transessuale che da circa 30 anni è concentrata in questa parte del centro storico. Negli anni 70 e 80 i travestiti, presenti in numero massiccio, hanno esercitato una funzione di controllo sociale del territorio. Essi, infatti, al fine di tutelare i propri interessi e garantire i loro clienti, riuscivano ad osteggiare altri tipi di attività illegali. A partire dalla fine degli anni 80, la situazione si è andata modificando sia per il calo nella presenza dei travestiti⁶ e sia per il contemporaneo diffondersi dello spaccio di stupefacenti, che attualmente è la principale attività malavitosa.

Il microcrimine determina una cattiva frequentazione del Ghetto, rendendolo più insicuro per tutta una categoria di persone che individuerò col termine di fruitori. Questa comprende non solo gli abitanti ufficiali o clandestini, ma anche tutti coloro che lo frequentano temporaneamente: i transessuali, i loro clienti, gli acquirenti di sostanze stupefacenti ed i fedeli della moschea.

In merito ai travestiti tutti di nazionalità italiana, è importante segnalare che sono proprietari dei locali ai piani terra presso i quali lavorano ed oggi sono rimasti circa in venti, di cui una buona parte vicina al pensionamento.

A parte i travestiti che lavorano ma non abitano nel Ghetto, la percentuale di italiani residenti si aggira intorno al 60%. Si tratta sia di abitanti di lunga data appartenenti, per lo più, a classi sociali meno abbienti, che di giovani professionisti. I primi, risiedono spesso in appartamenti affittati e, in questi decenni, sono stati testimoni del progressivo deterioramento fisico e sociale dell'area, mentre i secondi, sono appena arrivati nel quartiere. Quest'ultima categoria è composta da giovani con un alto livello di istruzione che sono alle prime esperienze lavorative, ed hanno acquistato degli appartamenti nel Ghetto approfittando dei prezzi contenuti e, soprattutto, riponendo molte speranze nelle ricadute positive della riqualificazione⁷.

Sebbene il quartiere non sia mai stato teatro di gravi episodi di intolleranza, la convivenza tra i diversi gruppi etnici è spesso problematica. I marocchini oltre che per le connessioni con il microcrimine, vengono additati dagli italiani per il fatto di vivere in condizioni indecorose e di essere poco rispettosi del "bene comune". Anche gli equadoregni non sono stimati dai residenti, soprattutto dai genovesi, che li accusano di essere troppo chiassosi, di ubriacarsi spesso e di disturbare il riposo notturno.

Per una maggiore chiarezza riporto, nella tabella seguente, tutte le categorie sociali descritte nel paragrafo.

⁵Intervista n. 3.

⁶Sia per le numerose morti provocate dall'aids e sia per il trasferimento in altri quartieri cittadini.

⁷Intervista n. 4.

Tabella 4 Residenti e Frequentatori del Ghetto

Categorie Sociali	Status	Carattere della permanenza	Frequentazione
Residenti italiani di lunga data	Affittuari (per la gran parte)	Residenti stabili	Sia tutto il giorno che in orario non lavorativo
Giovani italiani professionisti	Proprietari	Residenti stabili	In orario non lavorativo
Immigrati regolari marocchini	Affittuari	Residenti stabili	Sia tutto il giorno che orario serale
Immigrati regolari equadoregni	Affittuari	Residenti temporanei	Come sopra
Immigrati clandestini	Subaffittuari	Residenti stagionali	Come sopra
Anziani transessuali	Proprietari dei locali presso i quali lavorano	Frequentatori abituali	Tutti i giorni, dal primo pomeriggio fino alla tarda sera
Clienti dei transessuali	Ospiti	Frequentatori abituali ed occasionali	Pomeriggio e sera
Spacciatori e microcriminali	Ospiti	Residenti stabili e frequentatori occasionali	Orario serale
Clienti dei spacciatori	Ospiti	Frequentatori occasionali	Orario serale
Utilizzatori dei fondi-depositi	In parte proprietari ed in parte affittuari	Residenti stabili e frequentatori abituali	Prime ore del mattino e sera
Fedeli della moschea	Ospiti	Residenti stabili e Frequentatori abituali	Tutti i venerdì nel primo pomeriggio e nel corso della settimana alle prime ore del mattino e alla sera

1.3 Potenzialità future dell'area

Ai disagi e problemi sopradetti, che contribuiscono a connotare negativamente il quartiere, è però possibile contrapporre una serie di considerazioni sulle potenzialità intrinseche di quest'area, dovute alla:

- prossimità con le zone urbane riqualificate del Porto Antico e del Centro Storico, che negli ultimi anni hanno recuperato il ruolo di perno della vita economico sociale della città;
- adiacenza alle Facoltà universitarie, umanistiche e scientifiche;
- pedonalizzazione dell'area e possibilità di inserimento nei percorsi turistici cittadini;
- vicinanza alla stazione ferroviaria di Principe e alla fermata della metropolitana della Darsena;
- futuro trasferimento, presso il limitrofo complesso di S. Fede, del Consiglio della Circostrizione

Centro - Est;

Le operazioni di riqualificazione del CdQII, anche per via della posizione strategica ricoperta dal quartiere, potrebbero avere l'effetto, indiretto, di incentivare ulteriori investimenti privati.

Tra le possibili categorie di investitori potrebbero esserci: gli acquirenti di singoli appartamenti (per esempio i possessori di posto barca nel limitrofo porto turistico), le famiglie degli studenti universitari, ed in generale tutti coloro in cerca di un investimento immobiliare (nuclei familiari, single, ecc...); commercianti, artigiani e ristoratori interessati ad impiantare delle attività economiche.

Il Ghetto, poi, riveste un certo fascino per via della particolarità urbanistica che potrebbe richiamare l'attenzione di artisti attratti dall'unicità del luogo.

Capitolo II

I contenuti del Contratto di Quartiere II

Dalla sintetica descrizione del contesto tracciata nel primo capitolo, emergono le numerose e diversificate problematiche del Ghetto. Il CdQII interverrà in questo ambito, secondo una strategia che gli consenta di raggiungere i seguenti **macro obiettivi**⁸:

- a) avviare la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- b) incrementare i servizi di quartiere;
- c) riqualificare le percorrenze ed avviare il recupero della qualità ambientale;
- d) contribuire a creare un senso di appartenenza territoriale per favorire la coesione sociale;

In connessione a questi obiettivi macro sono state individuate delle specifiche **linee di intervento**, che sono:

- 1) interventi di edilizia residenziale agevolata per la riqualificazione del patrimonio edilizio privato;
- 2) interventi di riqualificazione di alcuni edifici pubblici, siti sia nella cintura che all'interno del Ghetto, in cui verranno insediati dei servizi per il quartiere;
- 3) interventi di urbanizzazione secondaria per la riqualificazione della pavimentazione stradale e delle sottoutenze;
- 4) interventi di riqualificazione ambientale per il potenziamento della rete per la raccolta dei rifiuti e la derattizzazione;
- 5) implementazione di cinque diverse azioni sociali, volte alla creazione di reti di interazione tra associazioni di volontariato impegnate nel territorio ed a favorire lo sviluppo del quartiere, sia in termini economici che sociali, col diretto coinvolgimento dei residenti.

Le cinque azioni sono:

- la "Casa di Quartiere", luogo polivalente nel quale offrire dei servizi e svolgere attività socio culturali;
- Percorsi di cittadinanza attiva, per favorire il coinvolgimento dei residenti nel processo di riqualificazione del quartiere;
- Creazione di una impresa sociale nel Ghetto;
- Apertura di un ambulatorio infermieristico polifunzionale;
- Favorire l'insediamento nel quartiere di giovani artisti ("Quartiere degli Artisti");

⁸ CdQII: "Aspetti urbanistico-ambientali-edilizi: relazione descrittiva della proposta", Elaborato b.2 del Progetto Centro Storico Quartiere del Ghetto CdQII presentata nell'Aprile 2004.

2.1 Analisi delle linee di intervento

1) Riqualificazione del patrimonio edilizio di proprietà privata

Il CdQII sovvenziona in regime di edilizia agevolata il recupero delle parti comuni degli edifici e delle singole unità immobiliari.

Su un totale di 48 edifici presenti nel quartiere, dal momento dell'apertura del bando per la presentazione delle domande di adesione⁹ ad oggi, ben 37 condomini hanno fatto richiesta di finanziamento. Le tipologie di intervento sono state individuate dai proprietari, riuniti in assemblea condominiale, sia sulla base delle priorità emerse sia in riferimento alle possibilità economiche dei singoli condòmini. Le fattispecie più ricorrenti di intervento sono: il risanamento delle coperture, degli scarichi fognari, dei vani scala, delle criticità strutturali, dei prospetti e il rifacimento degli impianti elettrici.

Rientra nell'ambito della riqualificazione degli edifici privati anche l'intervento denominato Progetto Urbanistico Operativo, abbreviato con la sigla PUO, che consentirà di riqualificare uno degli isolati più critici del Ghetto, sia dal punto di vista statico sia per la presenza di ruderi conseguenti ai bombardamenti bellici. L'isolato di cui si parla è quello compreso tra Vico della Croce Bianca, Vico Adorno, Vico Superiore di Santa Sabina e Vico delle Cavigliere.

Proprio per cercare di fronteggiare la grave situazione di degrado in cui vertono i palazzi dell'isolato, l'amministrazione comunale ha reso coercitiva l'adesione dei proprietari al suddetto intervento.

Nella tabella sottostante sono illustrati gli obiettivi precisi del PUO e l'ammontare dei finanziamenti.

Tabella 5 Interventi del PUO

Obiettivi	Contributi
1. Recupero delle parti comuni degli edifici e dei singoli appartamenti;	1. Per il recupero delle parti comuni è pari al 30% del costo dell'intervento. Mentre per il recupero delle singole unità immobiliari varia dal 15% al 35% del costo dell'intervento in funzione del reddito del nucleo familiare del richiedente;
2. Interventi di alleggerimento e di ricomposizione volumetrica delle coperture;	2. Gli interventi di alleggerimento e ricomposizione volumetrica, nonché il rifacimento delle coperture sono interamente a carico del CdQII ;
3. Riqualificazione dell'area distrutta dai bombardamenti della 2° guerra mondiale, situata nella testata verso Santa Sabina, con la ricostruzione di un piccolo edificio per servizi e la creazione di una piazzetta di uso pubblico;	3. Gli interventi di ricomposizione della testata dell'isolato verso Santa Sabina saranno completamente a carico del proprietario dell'area;

Sulla base delle informazioni riportate nella tabella emerge come, per il PUO, il CdQII finanzierà completamente gli interventi del punto 2, relativi al rifacimento delle coperture; mentre per il recupero delle parti comuni, quello indicato nel punto 1, i contributi sono fissati al 30% del costo dell'intervento, ossia la stessa percentuale concessa per la riqualificazione di tutti gli edifici privati del Ghetto.

L'ammontare non elevato del finanziamento e l'obbligatorietà dell'adesione al PUO, potrebbero determinare il verificarsi di una contrapposizione di tipo verticale tra l'amministrazione comunale ed i condomini. Il rischio più grosso a cui i proprietari potrebbero andare incontro in caso di mancata adesione al PUO, è quello di una rivalsa dal parte del Comune che potrebbe ricorrere persino all'esproprio.

A fronte dei contributi concessi ai privati, il CdQII impone loro degli obblighi e richiede specifici requisiti:

⁹Bando approvato con la delibera della Giunta Comunale n. 102 del 12.02.2004.

Tabella 6 Obblighi e Requisiti per l'adesione al CdQII

Obblighi e Requisiti per i beneficiari
Per il recupero delle parti comuni: <ul style="list-style-type: none">• Obbligo di utilizzare o affittare gli alloggi come prima casa• Impegno a non vendere la proprietà degli alloggi per 5 anni dalla fine dei lavori;
Per il recupero delle singole unità immobiliari: <ul style="list-style-type: none">• Obbligo di utilizzare l'alloggio come prima casa per 5 anni dalla fine dei lavori e di praticare prezzi convenzionati nel caso di eventuale cessione o locazione per i successivi 5 anni (impegno complessivo è di 10 anni);• Avere un reddito annuo inferiore a Euro 32.536,78;• Non disporre della proprietà di altri alloggi;

2) Ristrutturazione edifici pubblici

- Cintura esterna del Ghetto

L'intervento si prefigge di riqualificare una serie di palazzi al fine di dotare il Ghetto di importanti servizi pubblici. Nelle schede a seguire individuo il tipo di servizio che verrà impiantato in ogni specifico edificio.

Schede sull'insediamento dei servizi

Complesso di S Filippo in Piazzetta S. Filippo

Nel complesso di S. Filippo, di proprietà comunale, si prevede l'insediamento di una serie di servizi per il quartiere, quali: una scuola materna, un centro sociale di residenze protette destinato a categorie sociali deboli (sferrati, anziani, persone senza fissa dimora e assegnatari di edilizia residenziale pubblica in attesa di alloggio) e spazi per sedi di sostegno sociale.

Palazzo Serra in Via del Campo 73r

Operazione di restauro interno dell'edificio per la riattivazione dei locali ai piani terra al fine di insediare sale studio, svolgere attività didattiche per potenziare i servizi offerti dal polo della facoltà di Lingue e Letterature straniere.

Palazzo Belimbau in Piazza della Nunziata 2

Operazione di restauro conservativo dell'edificio denominato Palazzo Belimbau per l'ampliamento dell'offerta dei servizi post-universitari dell'Università di Genova.

- Area interna del Ghetto

Alloggi per Studenti in Vico Untoria 3 – Via Lomellini 2

L'intervento prevede la realizzazione di 6 appartamenti per studenti in Vico Untoria 3, per un totale di 18 posti letto, e 16 appartamenti in via Lomellini 2, per un totale di 30 posti letto. L'obiettivo dell'operazione è quello di accrescere la residenzialità degli studenti nel quartiere, la cui presenza è considerata elemento trainante per la rivitalizzazione dell'area.

Casa della Giovane di Piazza S. Sabina 4

L'intervento di riqualificazione pubblico – privata (Curia) mira a riattivare una struttura di sostegno sociale particolarmente significativa per il quartiere.

L'edificio si compone di 6 piani; i 3 inferiori saranno utilizzati per fornire i seguenti servizi: mensa sociale e auditorium (da dare in gestione a privati), nonché l'insediamento degli uffici dell'Arcidiocesi di Genova. I 3 piani superiori, che il Comune avrà in concessione per 30 anni, saranno destinati alla realizzazione di una residenza specialistica sociale (19 mini-alloggi per giovani donne).

Sul piano architettonico l'edificio sarà sottoposto ad alleggerimento volumetrico, in quanto dissonante sul piano ambientale ed alla sostituzione dell'attuale copertura.

3) Riqualificazione della pavimentazione stradale e delle sottoutenze

L'intervento di riqualificazione delle pavimentazioni e delle reti interrato riguarda tutti le vie interne del Ghetto, eccetto Vico Croce Bianca, Vico dei Fregoso, Via del Campo e Via Lomellini che sono state pavimentate in occasione di Genova 2004, quando la città è stata capitale europea della cultura.

In merito alle sottoutenze verranno riqualificate le reti presenti nel sottosuolo relative allo: smaltimento delle acque bianche e nere, ai servizi interrati di acqua, gas, telefono ed energia elettrica.

4) Azioni Sociali

La progettazione delle azioni sociali è stata condotta dalla dottoressa Costanzi, responsabile per il CdQII delle stesse, tramite un percorso partecipato che ha visto il coinvolgimento di associazioni di volontariato e cooperative sociali operanti nel centro storico genovese, dei sindacati, del distretto sociale e della Circoscrizione Centro – Est, competente per il Ghetto. Dal processo di partecipazione sono state individuate cinque azioni sociali la cui implementazione procederà parallelamente agli interventi fisici.

Qui di seguito ho sintetizzato i contenuti delle singole azioni.

La Casa di Quartiere

Individuazione di uno spazio fisico che possa costituire un punto di riferimento e di aggregazione per le numerose etnie residenti nel Ghetto, al fine di generare in loro un nuovo senso di appartenenza e di identità. L'attività predominante all'interno della Casa sarà di tipo socio culturale e si privilegeranno le tematiche più rispondenti ai bisogni degli abitanti.

La Casa dovrà essere gestita da una Associazione temporanea di impresa (in sigla Ati), costituita da diverse associazioni o cooperative impegnate nel sociale, la quale assicurerà lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- la funzione informativa e di orientamento;
- la funzione educativa;
- la funzione di comunicazione con il centro “media” di quartiere;
- la funzione di aggregazione socio - culturale;

Cittadinanza Attiva

Dare avvio ad un percorso partecipato che consenta di informare sui contenuti del CdQII e di coinvolgere la popolazione residente nella realizzazione delle diverse azioni sociali.

Impresa Sociale

Creare un'impresa sociale che, oltre a conseguire risultati economicamente efficienti, riesca ad

attivare un flusso di fruitori-clienti, in modo da dare avvio ad una nuova frequentazione del quartiere.

Polo Sanitario Polifunzionale.

L'azione risponde all'esigenza di fornire un'adeguata offerta sanitaria alle fasce sociali più deboli residenti nel Ghetto, e si compone delle seguenti funzioni:

- offrire un servizio infermieristico ambulatoriale;
- fornire interventi sanitari domiciliari;
- organizzare percorsi di prevenzione-educazione sul tema della salute;
- predisporre un servizio di supporto psicologico;

Quartiere degli Artisti.

L'azione si propone di utilizzare l'arte, nelle sue varie forme di espressione, quale veicolo di integrazione sociale, culturale e di promozione di una nuova immagine del quartiere, anche attraverso la messa a disposizione a rotazione (6mesi ciascuno) di un alloggio-laboratorio nel Ghetto. I contenuti dell'azione sono:

- avviare una residenzialità per artisti all'interno del quartiere quale fattore di rivitalizzazione culturale e sociale;
- creare occasioni di apertura e di nuova fruibilità da parte del resto della città, chiamata quindi a ri-frequentare il quartiere;
- favorire un uso degli spazi per servizi creati nel quartiere da destinare ad attività culturali e artistiche;

In appendice sono riportate delle schede contenenti indicazioni circa le risorse finanziarie messe a disposizione dal CdQII per ogni singolo intervento sopraelencato.

2.2 L'originalità di questo CdQII

I CdQ sono strumenti di riqualificazione urbana di tipo integrato, sia per il carattere articolato degli interventi, come testimonia il quadro illustrato sopra, sia per il fatto di mettere insieme risorse finanziarie erogate da enti pubblici diversi (Comune, Regione, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti), da programmi comunitari (nel caso specifico dai fondi di UrbanII) e da *partners* privati. Un Contratto di Quartiere deve essere inteso come un vero e proprio patto che lega gli amministratori locali agli abitanti dell'area da riqualificare. I residenti sono parte del patto perché chiamati a partecipare attivamente al programma complessivo degli interventi.

Il CdQII sul Ghetto ha però una sua particolarità intrinseca in quanto i cittadini privati, proprietari dei palazzi oggetto del recupero, partecipano al patto in qualità di cofinanziatori, rivestendo così un ruolo attivo anche da un punto di vista economico e non solo sociale. E' questa l'originalità della riqualificazione del Ghetto.

La presenza dei privati come cofinanziatori comporterà delle difficoltà all'amministrazione locale che dovrà confrontarsi con una molteplicità di soggetti¹⁰ e concordare con essi tempi e modalità di esecuzione degli interventi fisici. Si tratterà di un lavoro complesso e delicato a cui l'amministrazione è chiamata a dare risposta per limitare l'insorgere di conflitti di tipo verticale.

¹⁰Nei CdQ che interessano quartieri a edilizia residenziale pubblica il Comune ha come principale interlocutore l'istituto proprietario degli alloggi popolari.

Capitolo III

L'apertura dei cantieri: avvio del processo di trasformazione del quartiere

A questo punto del lavoro, dopo aver presentato le problematiche del quartiere ed aver analizzato gli obiettivi che la riqualificazione intende conseguire, occorre prendere in esame le diverse fasi del cambiamento.

Premesso che anche gli interventi previsti nel CdQII vanno intesi come “volano del processo di riqualificazione”, ovvero primi passi indispensabili per tentare di innescare un miglioramento qualitativo più ampio, che impiegherà diversi anni a realizzarsi, è importante non dimenticare che per un tempo presumibile di 2 – 3 anni, in cui saranno attivi i cantieri, il Ghetto si troverà a vivere un periodo di transizione. Si tratterà di una tappa molto delicata del percorso di riqualificazione, sia per la presenza continua dei disagi provocati dai cantieri, sia perché sarà preludio di cambiamenti futuri; non necessariamente positivi per tutte le categorie di abitanti e fruitori del quartiere individuate nel capitolo I.

Ripartendo da quella classificazione, tramite l'ausilio di una tabella, nella quale ho aggiunto anche le diverse tipologie dei proprietari ed i nuovi soggetti che dovrebbero insediarsi nel quartiere una volta riqualificato, cercherò di ipotizzare il tipo di ripercussioni che il processo di recupero del CdQII, fotografato in tre momenti specifici, potrà avere su ciascun soggetto.

Tabella 7 Probabili ripercussioni della trasformazione per i diversi soggetti coinvolti

Categorie sociali	Il prima	Il durante	Il dopo
Giovani professionisti italiani	Investimenti a prezzi bassi	Sopportano positivamente i cantieri	Rivalutazione dell'investimento iniziale e vantaggio in termini di qualità ambientale
Residenti italiani di lunga data	Risentono dello stato di degrado del quartiere	Atteggiamento collaborativo verso i lavori	Ricadute positive dovute al risanamento del contesto
Proprietari non residenti aderenti al CdQII	Difficoltà di sottoscrivere regolari contratti d'affitto	Non vivono direttamente il disagio del cantiere	Crescita del potere contrattuale
Proprietari non residenti non aderenti al CdQII	Affittano sia con contratti regolari che con forme speculative	Riescono a mantenere inalterata la situazione	Col risanamento dell'ambito calano le possibilità di speculare sugli alloggi
Immigrati regolari in affitto	Facilità ad affittare alloggi a basso costo	Percezione negativa dei cantieri e possibile atteggiamento ostruzionistico	Possibile trasferimento dal Ghetto per l'aumento degli affitti
Immigrati clandestini	Facilità nel trovare alloggio irregolare	Stesso tipo di preoccupazioni riportate nella casella di sopra	Possibile trasferimento dal Ghetto per le accresciute difficoltà a subaffittare degli alloggi

Categorie sociali	Il prima	Il durante	Il dopo
Anziani transessuali e loro clienti	Risentono del degrado ambientale e della microcriminalità; Approfittano della scarsa frequentazione dell'area, che garantisce loro l'anonimato;	Disponibilità verso il lavoro degli operai per la riqualificazione ambientale dei vicoli, ma forti disagi per il regolare svolgimento dell'attività lavorativa;	Miglioramento della vivibilità, però la maggiore frequentazione del quartiere potrebbe rivelarsi controproducente e non favorire il proseguo dell'attività; Va anche considerato che quando i lavori termineranno molti dei transessuali attuali potrebbero essere in pensione ed aver rivenduto i propri locali o a giovani trans o ad altri acquirenti per impiantare nuove attività;
Spacciatori, microcriminali e loro clienti	Il degrado ambientale e sociale favorisce le loro attività;	La massiccia presenza di operai genera confusione e ciò potrebbe favorire le attività di spaccio anche in orari diurni; Ponteggi e recinzioni, potrebbero facilitare i furti negli appartamenti;	Diminuiscono le possibilità di compiere azioni illegali per via delle migliorate condizioni socio ambientali;
Studenti	Non presenti;	La pubblicizzazione del CdQII potrebbe suscitare il loro interesse o quello delle loro famiglie;	Le difficoltà a cui potrebbero andare incontro nel momento dell'insediamento deriverebbero: dall'identità mancante del luogo ed dall'assenza di locali di svago. La loro presenza potrebbe però dare impulso allo sviluppo economico dell'area;
Nuove famiglie	Non presenti;	Potrebbero richiedere informazioni per investimenti attirati dalla centralità dell'area;	Come nella casella di sopra;
Artisti	Non presenti;	La pubblicizzazione del CdQII potrebbe suscitare la loro curiosità;	L'originalità del luogo ben si presta all'apertura di laboratori artistici;
Artigiani - commercianti - ristoratori	Non presenti;	Come nella casella di sopra;	Apertura di attività commerciali;

Dalle ipotesi formulate nella tabella, è plausibile pensare che l'atteggiamento dei residenti attuali verso la riqualificazione, potrà essere più o meno collaborativo a seconda del genere di aspettative

in essa riposte. Questo ragionamento ci sarà utile per riuscire a ben interpretare, e di conseguenza gestire, le reazioni degli abitanti nei confronti dei svariati disagi che i cantieri comporteranno. L'argomento sarà affrontato nel prosieguo del lavoro.

3.1 L'impatto prodotto dai cantieri

Analizzo, ora, in termini più generali l'impatto che potranno avere, sulle abitudini di vita degli abitanti, i singoli interventi di recupero edilizio ed urbanistico durante il periodo del cantiere.

Tabella 8 Impatto interventi sui abitanti/fruitori

Tipi di interventi	Alterazioni	Conseguenze negative
<p>Recupero delle parti comuni degli edifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rifacimento delle coperture delle facciate, dei prospetti • risanamento dei cavedi • consolidamento strutturale • rifacimento vano scala, impianto elettrico, impianto fognario 	<ul style="list-style-type: none"> • impalcature esterne • impalcature interne • ponteggi • recinzioni • teloni 	<ul style="list-style-type: none"> • intralcio al passaggio ed alla circolazione; • minore illuminazione degli alloggi che determina una sensazione di insicurezza generale ed aumenta il rischio di subire furti; • disagi vari come: impossibilità di aprire le finestre, di stendere i panni, aumento del tempo da dedicare alle pulizie domestiche, ecc....; • disagi in termini di mobilità ed ostruzione dell'accesso al palazzo o al singolo appartamento;
<ul style="list-style-type: none"> • Interventi di consolidamento statico previsti dal PUO 	<ul style="list-style-type: none"> • sgombero di edifici contermini 	<ul style="list-style-type: none"> • predisporre alloggi parcheggio per ospitare le famiglie, temporaneamente, senza tetto;
<ul style="list-style-type: none"> • Rifacimento della pavimentazione stradale e delle sottoutenze 	<ul style="list-style-type: none"> • smantellamento del manto stradale 	<ul style="list-style-type: none"> • impossibilità di transito per residenti e passanti; • difficoltà di accesso all'edificio di residenza per gli abitanti; • difficoltà o impossibilità di utilizzo dei locali a pian terreno da parte dei transessuali e dei marocchini, rispettivamente proprietari ed affittuari dei fondi;

La cartina della pagina seguente, fornisce un quadro completo di tutti le operazioni del CdQII, consentendo di localizzare: gli interventi sulle parti comuni degli edifici privati, l'isolato oggetto del PUO, i vicoli soggetti alla ri-pavimentazione, i palazzi in cui è previsto l'insediamento dei nuovi servizi e delle azioni sociali. In merito a queste ultime, allo stato attuale, solamente per due di esse sono già stati individuati i locali in cui si insedieranno. Si tratta della Casa di Quartiere e degli alloggi per gli artisti che troveranno collocazione, rispettivamente, in Vico Croce Bianca 7r ed in Vico Croce Bianca 1; per le rimanenti tre azioni la scelta dei locali è ancora in corso.



	coperture		pavimentazione
	prospetti e facciate		servizi quartiere
	consolidamento strutturale		azioni sociali
	impianto elettrico		residenze studenti
	impianto idraulico		
	vano scala		
	cavedio		

Sin da una primissima osservazione della cartina si rimane subito colpiti dalla ristrettezza dei vicoli. In un ambito così angusto è facile immaginare che le conseguenze negative ipotizzate nella tabella precedente siano realisticamente concretizzabili.

A tali considerazioni occorre sommare il complesso quadro attoriale: accanto ai referenti pubblici del CdQII, vi sarà un'ampia gamma di soggetti responsabili per gli interventi sul patrimonio edilizio privato.

Ancora una volta l'uso di una tabella aiuta a visualizzazione i diversi referenti.

Tabella 9 referenti pubblici e privati

Enti e Referenti pubblici	Incarico
Università di Genova	<ul style="list-style-type: none"> cofinanziatrice delle operazioni di recupero del Palazzo Serra e del Palazzo Belimbau;
Curia	<ul style="list-style-type: none"> proprietaria della Casa della Giovane e cofinanziatrice del recupero della stessa;
Agenzia Regionale Recupero Edilizio S.p.A. (ARRED)	<ul style="list-style-type: none"> coordina, a livello regionale, i diversi interventi del CdQII; elabora, per conto del Comune, i progetti definitivi relativi agli interventi; gestisce la presentazione delle domande di adesione dei cittadini privati; possiede alcuni edifici nel Ghetto presso i quali saranno impiantate delle azioni sociali, tra cui la Casa di Quartiere (in vico Croce Bianca 7r) ed il Quartiere degli Artisti (vico Croce Bianca 1);
ASTER	<ul style="list-style-type: none"> rifacimento della pavimentazione stradale;
AMIU	<ul style="list-style-type: none"> potenziamento della rete per la raccolta rifiuti;
Referenti privati	Incarico
Proprietari appartamenti	<ul style="list-style-type: none"> cofinanziatori e responsabili degli interventi sugli alloggi privati;
Amministratori condominiali	<ul style="list-style-type: none"> rappresentanti dei condomini residenti negli edifici da ristrutturare e referenti per gli interventi sulle parti comuni;
Imprese appaltatrici private	<ul style="list-style-type: none"> esecutori delle ristrutturazioni sugli edifici privati;

La presenza di molteplici attori complica il contesto di riferimento in quanto accresce il rischio di sovrapposizioni tra interventi e di conseguenti intralci reciproci. Per rendere più chiaro questo concetto, rifacendomi alle indicazioni contenute nella cartina, ipotizzerò una situazione tipo. In Vico di S. Filippo è prevista la ristrutturazione di cinque edifici privati, del complesso di S. Filippo ed il rifacimento della pavimentazione stradale. Se non vi sarà un preciso coordinamento tra i vari referenti per la sincronizzazione dei tempi e la determinazione delle modalità di esecuzione dei lavori, la situazione diverrebbe ingovernabile. Lo scenario a cui si potrebbe assistere sarebbe, infatti, quello di un vicolo invaso da imprese che, ostacolandosi a vicenda, determinerebbero la paralisi dei cantieri, congestionati dalla massiccia presenza di operai, mezzi e materiali stipati in uno spazio troppo esiguo.

L'esempio fatto costituisce una forzatura, ma aiuta a comprendere l'importanza di adottare delle soluzioni che rendano possibile una funzione di coordinamento.

3.2 Disagi di breve periodo e problematicità future

Il perdurare degli interventi fisici comporterà sulla comunità degli abitanti/fruitori dell'area una serie di disagi, desumibili dall'incrocio delle tabelle riportate nel corso del capitolo.

- Spaccio e microcriminalità potranno avvantaggiarsi della situazione di disordine generalizzato per l'incremento dei traffici illeciti; ciò contribuirà ad accrescere la pericolosità dell'area ed a

mantenere invariata la percezione negativa che il resto della città ha nei confronti di questa parte del centro storico;

- I transessuali avranno difficoltà ad esercitare la propria attività per un lungo periodo di tempo, ciò potrebbe portarli ad assumere un atteggiamento poco collaborativo nei confronti delle imprese impegnate nei lavori, nonostante essi giudichino favorevolmente la riqualificazione, soprattutto dal punto di vista igienico;
- Gli adolescenti marocchini che utilizzano i fondi come deposito potrebbero avere complicazioni per l'immagazzinamento e lo smistamento dei mazzi di fiori; situazione che potrebbe generare occasioni di conflitto con gli operai;
- Disagi diffusi per qualsiasi categoria di abitanti, la cui entità sarà proporzionale al tipo di ristrutturazione in atto sul condominio di residenza, sugli edifici adiacenti e all'eventuale concomitanza con gli interventi di carattere pubblico.
- L'accresciuto senso di insicurezza, dovuto sia alla presenza di impalcature e ponteggi che all'incremento della criminalità, potrebbe aver un effetto negativo sugli anziani, suscitando in loro il timore ad uscire fuori di casa.

Oltre a questo tipo di ripercussioni, ricorrendo ancora una volta all'incrocio dei dati delle tabelle, è possibile ricavare dei nuovi elementi di criticità, dipendenti dal tipo di aspettative future che la riqualificazione susciterà sull'attuale popolazione residente, inquadrabili in una logica di lungo periodo.

- Con l'avvio dei cantieri per gli immigrati clandestini sarà più complicato riuscire ad insediarsi nel quartiere. Coloro che già vi abitano, presumibilmente, vi resteranno fino alla conclusione dei lavori. Ultimati questi, però, i proprietari aderenti al CdQII dovranno obbligatoriamente affittare a condizioni regolari oppure risiedervi personalmente. Proprio da questo fattore scaturirà un processo che porterà ad una diversa connotazione sociale del Ghetto.
- Rispetto al punto sopra indicato, occorre tenere in considerazione il comportamento dei proprietari non aderenti al CdQII; essi, infatti, avranno interesse a continuare ad affittare illegalmente ai clandestini. E' però ipotizzabile che con l'avvio di una nuova frequentazione queste sacche di irregolarità, nel lungo periodo, vadano a sparire.
- Dal maggiore potere contrattuale dei proprietari potrà derivare un rincaro dei canoni di affitto con conseguenti effetti negativi sugli attuali inquilini regolari.
- Dal minore insediamento di immigrati clandestini deriverà una maggiore disponibilità di alloggi. Vi sarà, probabilmente, una fase di transizione tra il vecchio tipo di insediamento e quello nuovo. Il rischio legato a questa fase è quello del parziale spopolamento del quartiere dovuto alla permanenza di una percezione negativa da parte delle categorie dei possibili investitori.

Dall'analisi degli impatti, sia di breve che di lungo periodo, emergono delle possibili problematiche riconducibili alle seguenti macro aree:

1. presenza di lavori ad alto impatto nei confronti della mobilità pedonale e della qualità ambientale;
2. accentuazione della percezione negativa da parte della città nei confronti del quartiere;
3. difficoltà di coordinamento tra i responsabili pubblici e privati dei diversi interventi fisici;
4. ulteriore temporaneo deterioramento dello sviluppo sociale ed economico dell'area che già manca di spirito identitario;

Capitolo IV

La proposta: un Piano di Accompagnamento Sociale per il Ghetto

Dopo aver evidenziato i tipi di problematiche che potranno scaturire dalla trasformazione di un ambito urbano gravemente degradato, occorre formulare delle proposte valide per supportare l'intero processo del CdQII oggetto di trattazione nel presente lavoro.

Partendo dalla osservazione dei risultati positivi ottenuti nelle esperienze di riqualificazione avvenute nell'ambito dei Programmi di Recupero Urbano (PRU) e dei CdQI di Torino, propongo qui il ricorso allo strumento del Piano di Accompagnamento Sociale quale mezzo indispensabile per accompagnare il "cambiamento" del Ghetto.

I Piani di Accompagnamento Sociale¹¹ sono nati in Italia allo scopo di affiancare agli interventi di rigenerazione fisica delle iniziative di tipo sociale in modo da: informare e coinvolgere i soggetti locali in iniziative di progettazione partecipata per la ridefinizione degli spazi urbani, promuovere attività di auto – organizzazione del territorio, mediare per la gestione dei conflitti causati dalle trasformazioni, favorire il rafforzamento dei legami comunitari e del senso d'appartenenza.

I Piani di Accompagnamento Sociale (che da ora in avanti abbrevierò con la sigla PAS) sono gestiti, generalmente, da soggetti esterni all'amministrazione comunale. Di solito si tratta di società esperte nella progettazione partecipata per le politiche pubbliche e, sino ad ora sono stati utilizzati, sia per quanto riguarda i PRU che i CdQI, per il recupero di aree urbane degradate a prevalente edilizia residenziale pubblica.

Riproporre l'uso di un simile strumento per la riqualificazione di una realtà frammentata dal punto di vista proprietario e gestionale nonché sociale, come quella del Ghetto, potrebbe apparire inappropriato ma, a mio avviso, costituisce un'interessante novità. Il PAS, infatti, in quanto strumento composito e flessibile risulta in grado di operare in aree urbane dalle caratteristiche diverse. Nel caso in esame, la complessità del contesto di riferimento impone l'adozione di azioni concrete, capaci di fornire risposte puntuali ai molteplici bisogni che si genereranno e che già esistono (evidenziati nelle macro-aree di problematicità elencate nel capitolo precedente).

Nell'ambito del Ghetto, il PAS dovrebbe sia favorire l'avvio delle azioni sociali comprese nel CdQII e sia lavorare per:

1. gestire creativamente i conflitti che si presenteranno durante le varie fasi dei lavori;
2. promuovere un'immagine positiva del quartiere sia verso gli abitanti sia verso l'esterno comunicando le trasformazioni in atto;
3. mettere in rete le informazioni tra i responsabili degli interventi per favorire il coordinamento dei cantieri;
4. mediare gli interessi contrastanti e promuovere lo sviluppo economico e sociale della comunità;
5. contribuire a creare senso di comunità e uno spirito identitario tra gli abitanti;

Per il conseguimento di questi obiettivi proporrò un PAS, che pur essendo unitario nel suo insieme, si suddivida in azioni multidisciplinari e trasversali tra loro. Le azioni oggetto della proposta sono:

- a) l'azione di accompagnamento ai lavori;
- b) l'azione di comunicazione;
- c) l'azione di animazione sociale e di coinvolgimento esterno;

La realizzazione di ciascuna di esse richiede l'utilizzo di adeguati strumenti e l'impiego di una équipe di persone in possesso di competenze diversificate.

¹¹Le linee guida e le modalità di funzionamento dei Piani di Accompagnamento Sociale sono contenuti in un documento elaborato dal dott. Duccio Scatolero (un esperto in gestione dei conflitti) che ricevette l'incarico dal Comune di Torino con la deliberazione della Giunta Comunale del 12 dicembre 1995.

4.1 L'azione di accompagnamento ai lavori del PAS

Procedere nella ristrutturazione di un quartiere abitato e densamente edificato non è un'operazione semplice. L'azione di accompagnamento ai lavori nasce dall'esigenza di "sostenere" gli abitanti/fruitori del Ghetto e di coinvolgerli in attività concrete, al fine di instaurare un rapporto di collaborazione con i diversi attori responsabili degli interventi.

Per la realizzazione di questa azione l'equipe del PAS dovrà informare i residenti sui tempi dei cantieri e sui disagi da essi prodotti; dovrà svolgere una funzione di consulenza al coordinamento dei lavori in modo da individuare, tempestivamente, le principali difficoltà incontrate dalle imprese e dagli abitanti; ed, infine, dovrà gestire i conflitti. A seguire cercherò di presentare gli strumenti elencati, partendo dalla descrizione di quest'ultima funzione.

1) Gestione dei conflitti

Nel corso del presente lavoro sono spesso ricorsi all'utilizzo di tabelle per individuare le categorie di residenti e frequentatori del quartiere e, soprattutto, per far emergere il tipo di effetti, sia quelli positivi e sia quelli negativi, che la riqualificazione comporterà loro. Dall'analisi degli effetti è emerso come, sovente, vi sia una contrapposizione di interessi tra i diversi gruppi. Tali considerazioni, congiuntamente alla complessità delle operazioni di recupero ed al fatto che si protrarranno per un periodo minimo di 2 anni, contribuiranno ad innescare dei meccanismi conflittuali. La complessità del quadro impone che nell'equipe del PAS vi sia una figura esperta nella gestione creativa dei conflitti, chiamata ad intervenire sia in chiave preventiva e sia in chiave risolutiva.

Prenderò come esempi alcune situazioni problematiche in cui la capacità di gestire in maniera creativa i conflitti potrebbe rivelarsi determinante per garantire una convivenza più "tranquilla":

- il rifacimento della pavimentazione stradale comporterà la temporanea chiusura dei vicoli. A causa di questo intervento i transessuali si vedranno obbligati a sospendere il lavoro; ciò li danneggerà economicamente e susciterà il loro malcontento. La presenza di un esperto nella gestione dei conflitti potrebbe consentire di riunire attorno ad un tavolo la società pubblica Aster, referente per l'intervento, ed i rappresentanti dei transessuali. Con l'avvio di una negoziazione che porti in primo piano gli interessi di questi ultimi, Aster potrebbe essere indotta a prendere in considerazione le loro esigenze. Poiché i transessuali sono concentrati, soprattutto, in due vicoli interni del Ghetto si potrebbe concordare con Aster che l'intervento venga eseguito prima su uno di questi e poi sull'altro così da evitare l'arresto totale dell'attività;
- gli immigrati regolari che dispongono di contratti d'affitto legali potrebbero temere un aumento dei canoni di locazione da parte dei proprietari, i quali, a seguito della riqualificazione godranno di un maggiore potere contrattuale. In questo caso, la presenza di un esperto, darebbe la possibilità agli inquilini di raccontare le proprie preoccupazioni e questo potrebbe essere utile anche solo per stemperare le possibili tensioni tra proprietari ed affittuari;

Un alto grosso motivo di conflitto sarà provocato dal possibile aumento della criminalità e da una accresciuta percezione del rischio (dovuta anche alla presenza di ponteggi e impalcature) sia tra i residenti che a livello cittadino. Nel corso dei lavori molti vicoli saranno, di fatto, chiusi al transito per cui, potrà accadere, che gli abitanti si troveranno a percorrere delle strade alternative rispetto a quelle usuali e ciò potrebbe far aumentare il senso di insicurezza, soprattutto, negli anziani. Il PAS, in questo caso, potrà lavorare secondo una logica preventiva, predisponendo sopralluoghi lungo i vicoli, con il coinvolgimento degli abitanti, al fine di fare delle ricognizioni periodiche, per prendere visione dello stato di avanzamento dei lavori e per mantenere vivo il collegamento col territorio. Sempre secondo questa logica, non appena alcuni vicoli saranno riqualificati, gli operatori lavoreranno all'organizzazione di momenti informativi o ricreativi da tenersi all'aperto col l'obiettivo di rianimare e favorire la circolazione all'interno del quartiere.

Oltre ai conflitti di tipo orizzontale, è presumibile assistere al verificarsi di conflitti di tipo verticale,

anche per via della contemporanea presenza di interventi di carattere pubblico e privato. In questo ambito l'esperto nella gestione dei conflitti del PAS potrà ricoprire il ruolo di mediatore neutrale e facilitare la risoluzione di situazioni in cui vi è una contrapposizione di interessi pubblico - privato. Utilizzo il termine di mediatore neutrale in quanto, sia questa funzione che l'intero PAS non sono un servizio interno del Comune ma agiscono autonomamente da esso.

2) Sopralluoghi periodici nei cantieri: accompagnamento degli interventi fisici

Nei capitoli precedenti ho affrontato il discorso dell'originalità di questo CdQII e di come sarà complicato per l'amministrazione pubblica riuscire a coordinare tutti gli interventi per via della presenza di una molteplicità di referenti pubblici e privati. In questo ambito il PAS potrà ricoprire un ruolo di mediazione tra i vari responsabili, supportando l'amministrazione nell'attività di coordinamento. Si tratterà, comunque, di una operazione che non sarà possibile effettuare in maniera preventiva, ma andrà fatta in "corso d'opera". Invitare impresari ed amministratori di condominio a partecipare a riunioni funzionali alla predisposizione di un cronoprogramma, condiviso da tutti gli attori, appare un'impresa ardua da realizzare. Sarà invece più probabile che le operazioni di recupero prendano il via senza la sincronizzazione degli interventi di carattere pubblico con quelli di tipo privato.

La funzione di coordinamento necessaria per scongiurare il verificarsi dello scenario negativo ipotizzato nel precedente capitolo sarà, sicuramente, svolta dal responsabile del Contatto di Quartiere, ma gli operatori del PAS contribuiranno supportandolo nella raccolta delle informazioni e nella comunicazione continua con gli abitanti e tra i diversi responsabili. A tal scopo, non appena si avvieranno i primi cantieri, sarà compito degli operatori del PAS rapportarsi con i vari interlocutori e proporsi come figure di riferimento per la durata dei lavori. Lo strumento dei sopralluoghi periodici appare propedeutico a tale scopo, rientrando nella logica ispiratrice dell'intero PAS: fare insieme agli abitanti e proporsi come figure autonome dall'amministrazione comunale.

Gli operatori girano nel quartiere, visitano i cantieri, cercano di instaurare un rapporto informale con gli abitanti, i capocantieri, i tecnici preposti, discutono con loro e cercano di capire il tipo di problematiche presenti e i disagi che ne conseguono, per il buon andamento dei lavori. Individuano poi gli interlocutori ai quali è necessario chiedere ufficialmente le informazioni e, una volta ottenute, si occupano di metterle in rete, farle circolare per renderle fruibili da tutti all'interno del quartiere. In questo modo il PAS riuscirà a compiere un lavoro di scambio delle informazioni "dal basso" che potrà essere molto utile al responsabile del coordinamento.

3) Identità grafica

I cantieri producono diversi tipi di disagi e limitano gli abitanti nel regolare svolgimento delle attività quotidiane. Impalcature, ponteggi e recinzioni, costituiscono un grosso intralcio per la circolazione nelle vie interne del Ghetto e, soprattutto, contribuiscono a mantenere ed accrescere la percezione negativa dei cittadini nei confronti del quartiere.

Un modo per cercare di ovviare a questo limite è quello di attribuire ad impalcature e recinzioni un secondo ruolo rispetto a quello che tradizionalmente compete loro. E' la cosiddetta funzione estetica, infatti recinzioni dipinte ed impalcature coperte da teli chiari, anziché dai classici teloni verdi che risultano scuri ed ombrosi, contribuiscono a donare luce e colore all'ambiente rendendolo più confortevole. Affinché impalcature e recinzioni ricoprano tale ruolo estetico, nel capitolato d'appalto degli interventi, pubblici e privati, occorre che venga esplicitamente indicato il ricorso all'utilizzo di materiali appropriati ad essere sottoposti ad abbellimenti artistici (materiali come compensato o teli bianchi sono ideali per questi scopi).

Il discorso dell'abbellimento estetico rientra anche nell'ottica di dover comunicare all'esterno le trasformazioni interne al Ghetto. Rivestendo con dei teloni artistici i palazzi da sottoporre a

ristrutturazione siti nella cintura esterna del quartiere, quella più attraversata dai genovesi e dai turisti, si riuscirebbe a richiamare l'attenzione dell'intera città. L'edificio della Casa della Giovane, Palazzo Belimbau, Palazzo Serra, Complesso di S. Filippo ed il palazzo di Via Lomellini 2 sarebbero adatti a rivestire siffatto ruolo. Per la realizzazione di questi dipinti potrebbe essere direttamente coinvolta l'Accademia Ligustica di Belle Arti.

Questo tipo di operazioni possono essere contemporanee all'apertura dei cantieri perché oltre a rendere più rasserenante l'ambiente, concorrono a dare identità al CdQII e alle azioni del PAS.

4.2 L'azione di comunicazione del PAS

Dal momento in cui i lavori di riqualificazione avranno inizio e per tutta la loro durata, sarà fondamentale instaurare un dialogo aperto con gli abitanti del Ghetto e con tutta la città. Quando si parla di comunicazione non si intende una semplice attività informativa di tipo unidirezionale, dove vi è un soggetto che comunica ad un utente, destinatario passivo delle informazioni. Nell'ambito dei PAS la comunicazione è da intendersi come un vero e proprio scambio di notizie tra gli attori, a vario titolo, coinvolti nel recupero del territorio.

Per poter realizzare una adeguata funzione di comunicazione occorre predisporre una serie di strumenti che consentano di dare e di ricevere informazioni. Di qui a seguire mi soffermerò nella descrizione di questi strumenti.

1) Il "Punto"

Il Punto è una particolare versione di sportello informativo, ideato dalle società Avventura Urbana e GRM che lo adottarono per la prima volta in occasione del PRU di Corso Grosseto¹². La scelta del termine Punto non è casuale. Esso rievoca due diversi concetti, ossia: identifica uno spazio fisico preciso, e richiama l'idea di un luogo in cui è possibile fare il punto della situazione con gli abitanti.

Il Punto, di solito, è gestito da un soggetto terzo che riceve l'incarico dall'ente responsabile della riqualificazione, nel caso in esame il Comune di Genova. Gli operatori del Punto non garantiscono gli orari di apertura e chiusura dello sportello e non si limitano a rilasciare informazioni e organizzare incontri informativi. Animati da un atteggiamento di accoglienza e ascolto, essi sono prevalentemente protesi verso il territorio, intenti all'attuazione delle azioni del PAS nel quartiere con i suoi abitanti, declinando in modo flessibile ed adattivo l'approccio dell'*outreach*¹³. Questa pratica consiste nell'andare a cercare le persone direttamente nei contesti presso i quali vivono al fine di instaurare delle relazioni di tipo meno formali, ribaltando la logica delle amministrazioni pubbliche di ricezione passiva di richieste, istanze, ecc... .

Il Punto è una specie di "base operativa", luogo di progettazione e riprogettazione di attività relative all'accompagnamento sociale, condivisa con abitanti, operatori sociali, tecnici comunali e privati, amministratori. Il "Punto" è la declinazione delle metodologie di "*outreach*" nei PAS.

All'interno del Ghetto, in vico della Croce Bianca 7r, è attualmente presente uno sportello informativo. Esso fu attivato, dalla società ARRED, e rimase aperto nei mesi di febbraio e marzo del 2004 al fine di fornire informazioni, assistere i cittadini nella predisposizione delle pratiche amministrative ed accogliere le domande di adesione al CdQII da parte dei singoli condòmini. Nel maggio del 2005 lo sportello è stato riattivato in seguito alla riapertura dei termini per l'adesione

¹²Nell'ambito di questo programma di recupero l'associazione Avventura Urbana, esperta nel settore della progettazione partecipata, insieme all'antropologa Marianella Sclavi e alla società Grm srl, esperta nella predisposizione dei cantieri evento, si costituirono in associazione temporanea di impresa e si aggiudicarono la gestione del PAS per il PRU di Corso Grosseto. Sull'esperienza si veda: Marianella Sclavi, I. Romano, S. Guercio, A. Pillon, M. Robiglio, I. Toussaint, *Avventure Urbane. Progettare la città con gli abitanti*, ed. Elèuthera, Milano, 2002.

¹³ Sulla pratica dell'*outreach*, Nicky Wates, *Community Planning Handbook*, Earthscan, Londra, 2000.

dei privati al CdQII, ed è rimasto operativo per tutta l'estate. In questo arco di tempo lo sportello informativo ha, di fatto, svolto una funzione anticipatoria di quella che sarà l'attività del Punto, in quanto oltre ad informare ha permesso di avviare un primo contatto con i proprietari e i residenti del Ghetto.

Cercherò ora di spiegare in modo articolato che cosa è un Punto tramite la presentazione delle funzioni principali che gli competono:

- a) instaurare e sviluppare un rapporto di fiducia con gli abitanti ed i frequentatori del quartiere attraverso la pratica dell'ascolto attivo¹⁴;
- b) creare una rete di notizie che fornisca informazioni utili alle imprese private appaltatrici dei lavori al fine di agevolare il coordinamento degli interventi fisici;
- c) raccogliere le segnalazioni dei residenti e dei fruitori del quartiere sull'eventuale presenza di sovrapposizioni di cantieri e riportarle, poi, ai responsabili degli interventi collaborando con essi per l'adozione degli opportuni correttivi;
- d) supportare il responsabile del CdQII nella predisposizione di un piano di comunicazione rivolto agli abitanti dell'isolato oggetto del PUO, nel momento in cui dovranno sgomberare gli appartamenti per trasferirsi negli alloggi parcheggio;
- e) informare sulle possibilità di investimento che si aprono nel Ghetto, non solo di carattere immobiliare ma anche imprenditoriale. La proposta discussa dalla Giunta comunale di estendere all'area del Ghetto i finanziamenti erogati **dall'Incubatore Sociale** di Impresa (ossia specifiche sovvenzioni a beneficio delle imprese sociali) offrirebbe delle concrete possibilità per l'insediamento di nuove attività imprenditoriali.

Il Punto, presumibilmente, potrà essere aperto nello stesso locale di Vico della Croce Bianca 7r, nel momento precedente all'avvio dei cantieri, e rimanere attivo fino a che questi non saranno ultimati. Sarà gestito da due operatori che, nella fase di partenza degli interventi, ne garantiranno l'apertura per 3 giorni a settimana. Col passare del tempo gli operatori ridurranno, gradualmente, le ore di presenza nel Punto anche perché, in quello stesso locale, la Ati che dovrà gestire la Casa di Quartiere inizierà a lavorare per la sua implementazione.

Ho riportato il Punto tra gli strumenti di comunicazione anche se, in realtà, dall'approccio che lo ispira e dall'elencazione delle sue funzioni traspare come questo svolgerà un ruolo composito e strategico per tutto il PAS che trapassa l'attività comunicativa; esso rappresenterà un riferimento stabile nel territorio per tutto il periodo dei lavori. In un'ottica futura, tale ruolo dovrà essere ricoperto dalla Casa di Quartiere che, tramite l'offerta di servizi e l'organizzazione di iniziative socio culturali, dovrà divenire il polo di aggregazione del quartiere consentendone l'apertura alla città.

2) Altri strumenti di comunicazione

L'azione di comunicazione si rivolgerà sia ad un piccolo pubblico interno al quartiere sia ad un'ampia platea corrispondente alla cittadinanza genovese. La puntuale diffusione delle notizie, sarà indispensabile per limitare i disagi causati dagli interventi di ristrutturazione su abitanti e fruitori dell'area. Altrettanto importante sarà, però, indirizzare la comunicazione all'esterno per far conoscere le trasformazioni in atto nel Ghetto, mettendo in risalto le potenzialità del territorio al fine di suscitare l'interesse dei possibili investitori futuri¹⁵.

A seguire, una descrizione degli altri possibili strumenti di comunicazione.

¹⁴Sull'argomento si veda Marianella Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili: come si esce dalle cornici di cui siamo parte*. ed. Mondadori, Milano, 2003

¹⁵Nel precedente capitolo ho ipotizzato quali categorie di soggetti potrebbero essere interessati ad insediarsi in questa area.

Tabella 10 Strumenti di comunicazione del PAS

Strumenti di comunicazione	
Bacheca informativa esterna al punto	Riporta tutte le notizie riguardanti gli interventi del CdQII, sia fisici che sociali. L'aggiornamento delle notizie sulla bacheca sarà solerte in modo da tenere costantemente informati gli abitanti del Ghetto, anche in orario di chiusura del Punto;
Locandine di scala ed avvisi	Strumenti informativi agili rivolti ad un utenza specifica, come i condomini di un dato palazzo;
Foglio informativo periodico	Il foglio redatto dagli operatori del Punto verrà fatto recapitare a domicilio dei residenti per l'aggiornamento periodico dei lavori. Per una maggiore diffusione esso potrà anche essere distribuito presso gli esercizi commerciali aperti al pubblico presenti nella cintura esterna;
Pubblicazione di articoli sulla rivista periodica del Comune "Genova.com" e sui quotidiani locali	Articoli rivolti all'intera cittadinanza genovese;
Notizie riportate sulla pagina web del Comune di Genova e futura creazione di un apposito sito	Come nella casella di sopra;
Strumenti informativi fissi verso l'esterno (es. pannelli, striscioni)	Affissione di pannelli illustrativi, presso le recinzioni della cintura esterna, in cui siano visualizzati gli interventi di recupero del CdQII. I pannelli saranno affiancati da una bacheca riportante le notizie relative all'andamento dei lavori;
Depliant tematici sul CdQII	Pubblicizzano i contenuti del CdQII e le potenzialità future dell'area;
Locandine, manifesti, inviti ecc...	Strumenti predisposti per l'organizzazione di eventi e manifestazioni pubbliche;

Sul versante della comunicazione interna, nella Casa di Quartiere è prevista la creazione di un cosiddetto centro "media", che avrà tra i suoi punti fondanti la nascita della TV di quartiere (o *telestreet*). Ciò dovrebbe consentire, per il periodo immediatamente successivo alla conclusione dei lavori, di continuare a fare comunicazione a livello di quartiere e, soprattutto, di farla con il coinvolgimento diretto degli abitanti, chiamati a svolgere il duplice ruolo di attori e spettatori. *Telestreet* potrebbe costituire un mezzo importante per la creazione di uno spirito identitario all'interno della comunità dei residenti.

4.3 L'azione di animazione sociale e coinvolgimento esterno

1) L'animazione sociale

Nel primo capitolo, descrittivo del contesto, ho messo in risalto come il quartiere si componga di due facce molto diverse tra loro, che ho definito: la cintura esterna del Ghetto ed il suo interno. Qualsiasi visitatore rimarrebbe colpito dal confronto tra il "fuori" ed il "dentro" dell'area. Come già

sottolineato, la cintura esterna è dotata di servizi pubblici e di attività commerciali aperte, nell'interno non vi è nulla di tutto ciò. Contribuire alla rinascita economica di questo interno "spoglio" è uno obiettivo che l'azione di animazione sociale del PAS si prefigge di raggiungere.

Una delle possibili strade da percorrere in tal senso, sarebbe quella di mettere in collegamento queste due realtà che attualmente si sfiorano ma non comunicano. A tale scopo, il gruppo di lavoro del PAS si farà promotore della costituzione di un "tavolo socio-economico" che vedrà il coinvolgimento degli esercenti presenti nella cintura con l'intento di favorire la costituzione di un Centro Integrato di Via (CIV). Questo è uno strumento che consente ai commercianti di riunirsi in associazione in modo da lavorare in sinergia per la promozione del territorio nel quale operano. I CIV hanno la possibilità di concorrere ai finanziamenti regionali per l'organizzazione di iniziative periodiche, come l'apertura serale dei negozi o giornate promozionali che richiamino l'interesse dei cittadini. In questo modo i CIV potrebbero fare da volano per lo sviluppo dei vicoli dell'interno. Vico della Croce Bianca e Vico dei Fregoso potrebbero divenire delle vie commerciali. Entrambe hanno delle potenzialità positive: il primo perchè taglia tutto il Ghetto, consentendo di passare rapidamente da una parte all'altra della cintura esterna; il secondo perchè è parallelo a via del Campo e sfocia su via Lomellini, ossia i due vicoli pedonali della cintura. Vico dei Fregoso, inoltre, dispone di uno spiazzo aperto, corrispondente all'attuale piazza senza nome, che si presterebbe bene ad ospitare iniziative periodiche di intrattenimento sociale (es. spettacoli, mercatini, mostre ecc.).

Un altro obiettivo dell'azione in oggetto potrebbe essere quello di coinvolgere le associazioni operanti nel settore educativo come il Cesto, Olympic Maghreb, e la Cooperativa Il Laboratorio, già partecipanti al percorso di individuazione delle azioni sociali condotto dalla dott.ssa Costanzi, alla organizzazione di laboratori rivolti agli adolescenti stranieri. Questi potrebbero mirare alla nascita di un foglio informativo, redatto in più lingue, contenete informazioni, notizie, racconti rivolte agli immigrati residenti nell'area.

L'equipe del PAS avrà cura di promuovere un percorso partecipato per la redazione del programma di interventi di animazione sociale che coinvolga, oltre al "tavolo socio-economico" e alle associazioni di cui ai punti precedenti, anche direttamente i residenti, attraverso l'uso delle tecniche ritenute più idonee all'obiettivo, ad esempio: focus group, braingstoriming o la ricerca – azione partecipata. Ricorrendo a questi strumenti sarà possibile far emergere aspettative e desideri degli abitanti/fruitori in merito all'azione di animazione sociale. Una volta deciso su quali contenuti soffermarsi, gli stessi abitanti saranno direttamente coinvolti dal PAS nella loro realizzazione.

2) Il coinvolgimento esterno

Il PAS ha come elemento fondante il coinvolgimento degli attori locali direttamente interessati ai lavori del CdQII. Ho, tuttavia, più volte sottolineato come per il rilancio del Ghetto sia indispensabile rivolgere lo sguardo verso l'intera cittadinanza, con lo scopo preciso di comunicare la riqualificazione del quartiere. L'azione di coinvolgimento esterno è, quindi, trasversale a tutte le altre esaminate sino ad ora, ma, proprio per sottolinearne l'importanza, occorre attribuirle dei contenuti propri.

Il coinvolgimento esterno permette di creare delle aspettative positive in seno alla comunità dei residenti nella fase di esecuzione dei lavori. Con l'organizzazione di momenti di condivisione, siano essi di carattere informativo o ricreativo, aperti alla città si desta l'interesse verso questo territorio rimasto sempre al margine della vita genovese, permettendoli di uscire dall'anonimato. In tal modo oltre a fare comunicazione esterna, si lavora in termini di creazione di una identità per coloro che vivono stabilmente nel quartiere.

Il coinvolgimento esterno presuppone che qualsiasi passo importante compiuto dal PAS nell'attività di accompagnamento del CdQII, venga pubblicizzato adeguatamente. Ad esempio l'inaugurazione del Punto o della Casa di Quartiere, saranno occasioni significative da sottolineare con eventi

specifici, quali la festa di quartiere. Questo è uno strumento utile, anche perché, consente all'equipe del PAS di coinvolgere gli abitanti nell'organizzazione generale dell'evento, sia mediante la predisposizione di laboratori per la preparazione degli addobbi e sia nell'allestimento degli spazi. Questo ribadisce il concetto esposto poco sopra relativamente alla costruzione di una identità locale.

L'azione di coinvolgimento esterno si presta a creare il terreno favorevole per il successivo sviluppo delle azioni sociali "La Casa di Quartiere" e il "Quartiere degli artisti", individuando possibili sinergie ed implementazioni. Tra le funzioni della prima, come già detto nel corso del lavoro, rientra l'organizzazione di manifestazioni culturali; la seconda, invece, metterà a disposizione di artisti, nazionali ed internazionali, degli alloggi temporanei, al fine di trasformare il Ghetto in un quartiere dedicato all'arte.

Il PAS, quindi, durante la fase dei cantieri, collaborando con le associazioni dell'Ati, potrebbe svolgere un'importante funzione anticipatoria predisponendo l'allestimento di diversi eventi di carattere artistico e culturale, come: un simposio di scultura (facendo sì che le opere realizzate vengano donate dagli artisti per essere poi collocate negli spazi aperti recuperati), spettacoli con artisti di strada e mostre fotografiche.

In particolare, una volta terminata la riqualificazione, un modo per presentare il quartiere alla città potrebbe essere quello di invitare tutti i cittadini a cercare nel proprio archivio familiare foto d'epoca sul Ghetto per poter allestire, lungo i vicoli dell'interno, una mostra che offra una testimonianza visiva sul quartiere in diversi periodi storici, soprattutto per salutare una realtà passata e proiettare lo sguardo verso le prospettive future.

Conclusioni

La proposta di Piano di Accompagnamento Sociale presentata nel report si compone di una serie di azioni e di strumenti che non sono esaustivi, ma che andranno verificati ed ampliati in corso d'opera, in funzione delle esigenze degli attori coinvolti e delle trasformazioni del contesto.

Va qui posta in rilievo la modalità di lavoro dell'equipe del PAS, improntata all'uso delle tecniche dell'ascolto attivo e della progettazione partecipata; tecniche già ampiamente sperimentate e risultate efficaci nel fare emergere i bisogni di coloro che vivono la realtà quotidiana di un ambito urbano degradato, interessato da un processo di recupero.

Rispetto alla proposta da me presentata, l'elemento su cui porre l'accento è il contesto di applicazione del PAS; esso, come detto, andrà ad accompagnare la riqualificazione di un'area in cui il patrimonio edilizio è, prevalentemente, di proprietà privata, e non di edilizia residenziale pubblica, come nelle sperimentazioni sino ad ora fatte. Per l'equipe di lavoro di un PAS che interviene in ambito privato, una delle principali difficoltà risiederà nella necessità di dover accreditare il proprio ruolo operativo di fronte ad un elevato numero di attori referenti degli interventi sugli edifici privati (proprietari, amministratori di condominio, imprese appaltatrici). In merito a quest'aspetto risulterà di particolare interesse valutare, durante le diverse fasi di costruzione e realizzazione del PAS, quali si dimostreranno essere gli elementi di maggiore problematicità e quali i fattori di successo.

Come ho avuto modo di mettere in rilievo, l'area in cui si inserisce il Ghetto è da diversi anni interessata da un profondo processo di rinnovamento. La centralità e la posizione strategica del quartiere lasciano presupporre una futura metamorfosi dell'attuale composizione sociale. Nel contesto dinamico della riqualificazione restano, quindi, ancora aperte molte questioni in merito a come, e con quali tempi, il quartiere si evolverà; tra queste, vorrei soffermare l'attenzione, anche per l'importanza che rivestiranno per l'indirizzo che il PAS dovrà avere nel medio – lungo periodo, le questioni su:

- come, si inserirà il Ghetto all'interno del rinnovato centro storico genovese?
- come muterà la presenza della popolazione straniera nel Ghetto?

Questi interrogativi di difficile previsione, poiché dipendono da un quadro politico ed economico non solo metropolitano ma anche globale, sono sicuramente i principali fattori d'imprevisto che non solo il PAS, ma anche tutto il processo di riqualificazione dell'ex-Ghetto, potrà trovarsi ad affrontare.

Bibliografia

- Marianella Sclavi, I Romano, S. Guercio, A. Pillon, M. Rodiglio, I. Toussaint, *Avventure Urbane. Progettare la città con gli abitanti*; Elèuthera, 2002, Milano.
- Marianella Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Mondadori Editore, 2003, Milano.
- Luigi Bobbio, (a cura di), *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, Dipartimento della Funzione Pubblica - Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Analisi e strumenti per l'innovazione – I manuali*, Edizioni Scientifiche Italiane, 2004, Napoli.
- Sergio Guercio, *Il Contratto di Quartiere*, in Città di Torino, *Atti del Convegno Riqualificazione urbana e cittadinanza attiva: un nuovo modello di intervento per la Pubblica Amministrazione*, 11 – 12 giugno 1999.
- Iolanda Romano, *Pianificazione partecipata e Contratto di Quartiere in via Arquata*, in Città di Torino, *Atti del Convegno Riqualificazione urbana e cittadinanza attiva: un nuovo modello di intervento per la Pubblica Amministrazione*, 11 – 12 giugno 1999.
- AeAinforma, bimestrale di informazione sui problemi abitativi degli anziani, n. 1/2 gennaio – aprile 2001.

Fonti Normative:

- Legge 8 febbraio 2001, 21- Misure per ridurre il disagio abitativo e per aumentare l'offerta di alloggi in locazione.
- Decreto 27 dicembre 2001, 2522 - Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture: Programmi innovativi in ambito urbano.
- Decreto 30 dicembre 2002, - Modifica Decreto 2522 del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture.
- Delibera 23 settembre 2003, 1159 - Regione Liguria: Approvazione bando per la realizzazione dei Contratti di Quartiere II.
- Delibera 2 aprile 2004, 262 – Comune di Genova: Approvazione proposta sul Contratto di Quartiere relativa all'area del Ghetto.

Documentazione Contratto di Quartiere:

- *Relazione descrittiva delle caratteristiche sociali e di disagio abitativo* - Allegato C1 al Progetto Centro Storico Quartiere del Ghetto CDQII, presentato nell'aprile del 2004.

- *Aspetti urbanistico – ambientali – edilizi: relazione descrittiva della proposta* - Elaborato B2 al Progetto Centro Storico Quartiere del Ghetto CDQII, presentato nell'aprile del 2004.
- *Progetto preliminare delle opere* - Elaborato B6 al Progetto Centro Storico Quartiere del Ghetto CDQII, presentato nell'aprile del 2004.

Sitografia:

- www.comune.torino.it/periferie/cdq/index.htm
- www.prugrosseto.to.it

Allegati

Allegato 1: Elenco intervistati

- Intervista 1: Husein Salah, responsabile servizio mediazione culturale della Cooperativa S.A.B.A. di Genova.
- Intervista 2: Blanca De la Quadra, rappresentante della comunità equadoregna di Genova.
- Intervista 3: Giulia Mattei, responsabile dell'Associazione Olympic Maghreb di Genova
- Intervista 4: Stefano Parisi, giovane professionista proprietario di un appartamento del Ghetto.

Allegato 2: Contenuti del CdQII

Riqualificazione Patrimonio Edilizio Privato				
Descrizione Intervento	Costo Complessivo	Risorse CdQII Opere Ordinarie	Risorse Pubbliche	Risorse Private
Recupero primario di edifici di proprietà privata	6.915.439	1.300.000		5.615.439
PUO				245.799
Alloggi Parcheggio di Vico Cavigliere 17	1.119.326	208.857		611.468
Intervento sperimentale di riqualificazione ambientale con ricomposizione volumetrica	1.373.241	930.550	61.974	

Riqualificazione Patrimonio Edilizio Pubblico: Servizi Universitari				
Descrizione Intervento	Costo Complessivo	Risorse CdQII Opere Ordinarie	Risorse Pubbliche	Risorse Private
Alloggi per studenti Vico Untoria 3	439.602		439.602	
Alloggi per studenti Via Lomellini 2	1.601.016		1.601.016	
Polo didattico presso Palazzo Serra	326.373		326.373	
Centro di formazione universitaria - Palazzo Belimbau	2.324.055		2.324.055	

Riqualificazione Patrimonio Edilizio Pubblico: Servizi Sociali				
Descrizione Intervento	Costo Complessivo	Risorse CdQII Opere Ordinarie	Risorse Pubbliche	Risorse Private
Complesso di S. Filippo: progetto di inserimento scuola materna e strutture ad uso sociale	2.160.000	1.885.679		
Residenza sociale specialistica "Casa della Giovane"	1.300.000	1.160.991		
Spazi collettivi presso la "Casa della Giovane"	1.354.545			1.354.545
Edificio per servizi e piazzetta ad uso pubblico	435.882			435.882

Interventi di rilevanza ambientale				
Descrizione Intervento	Costo Complessivo	Risorse CdQII Opere Ordinarie	Risorse Pubbliche	Risorse Private
Riqualificazione viabilità	727.820	727.820		
Potenziamento rete servizi per conferimento rifiuti	14.000		14.000	
Interventi pianificati di derattizzazione	3.903		3.903	
Rilevazione del sottosuolo	33.000		33.000	

Azioni Sociali				
Descrizione Intervento	Costo Complessivo	Risorse CdQII Opere Ordinarie	Risorse Pubbliche	Risorse Private
La Casa di Quartiere	191.000			
Cittadinanza attiva per la progettazione e gestione degli spazi pubblici	10.000			
Un'impresa sociale, nel cuore del Ghetto	113.000			
Ambulatorio infermieristico	25.000			
Il quartiere degli artisti	60.900			

Totale Finanziato del CdQII
Euro 7.621.044

Allegato 2: Tipologie di interventi sugli edifici privati

Interventi in Vico Croce Bianca

Vico Croce Bianca 1	Copertura, prospetti, vano scala	Vico Croce Bianca, 4	prospetti, copertura, consolidamento strutturale
Vico Croce Bianca 2	facciate, vano scala	Vico Croce bianca 5	vano scala, copertura, impianto elettrico, acqua semi diretta
Vico Croce Bianca 3	consolidamento strutturale, vano scala	Vico Croce Bianca 10	Copertura, prospetti, consolidamento strutturale, facciata ovest

Vico San Filippo

Vico San Filippo 4 copertura, canale di gronda, restauro portale	Vico San Filippo 10 prospetti
Vico San Filippo 6 copertura	Vico San Filippo 12 vano scala, copertura, gronde pluviali, prospetti
Vico San Filippo 8 copertura	

Vico degli Adorno

Vico degli Adorno 2 vano scala, facciata su Vico Untoria, acqua diretta, ascensore	Vico degli Adorno 3 vano scala, coperture, impianto ascensore
--	---

Vico delle Cavigliere

Vico delle Cavigliere 16 vano scala

Vico dell'Olio

Vico Dell'olio, 13 vano scala

Vico di Untoria

Vico Untoria 1 Prospetto su vico Untoria; sostituzione pluviali, copertura	Vico Untoria 12 prospetti, cavedio e gronde, colonne pluviali di scarico
Vico Untoria 7 facciata, acqua diretta	Vico Untoria 14 prospetti, cornicione, canale di gronda su Untoria, cavedio, acqua diretta, impianti
Vico Untoria 8 vano scala, copertura	Vico Untoria 15 vano scala, prospetto su vico Untoria, copertura, cavedio, acqua diretta
Vico Untoria 9 vano scala, cavedio, impianto elettrico, facciata, acqua diretta, impianto fognario	

Vico dei Fregoso

Vico dei Fregoso 9 prospetti, canale gronda	Vico dei Fregoso 11 vano scala, copertura, acqua diretta
---	--

Via del Campo

Via del Campo 5 facciate, cavedio, scale	Via del Campo, 13 vano scala, copertura, facciate
Via del Campo, 7 cavedio, vano scala, prospetto est, prospetto su Archivolto dei Fregoso	

Via Lomellini

Via Lomellini 2 recupero cortile con eliminazione delle superfetazioni, riapertura logge - prospetti interni - ascensore - androne, atrio, scalone - prospetti su Untoria e Fregoso	Via Lomellini 4 copertura, restauro portone, acqua diretta, consolidamento volta
---	--

Vico del Campo

Vico del Campo 7 consolidamento strutturale, vano scala, prospetti, cavedio, copertura, impianto gas, acqua diretta, impianto elettrico	Vico del Campo 10 copertura, vano scala, prospetti, gronde pluviali, cavedio
Vico del Campo 8 atrio, vano scale, impianto elettrico e citofonico	Vico del Campo 14 vano scala, prospetti, gronde pluviali

Allegato 3: Associazioni coinvolte nella progettazione delle azioni sociali

Soggetti firmatari delle azioni sociali nel 2004	Soggetti partecipanti alle riunioni sulle azioni sociali 2005
<p style="text-align: center;">Azione 1: Casa di Quartiere</p> <p>Olympic Maghreb Progetto Vela Il Cesto Rosaghetto TV Le Arie del Tempo 3 Febbraio Arcigay L'Approdo Arcilesbica Le ninfee Crisalide Azione Trans Centro Ricerche Scienze Umane Coordinamento FTM Circolo Oasi Circolo I Caruggi La Comunità Ambulatorio Città Aperta</p>	<p style="text-align: center;">Azione 1: Casa di Quartiere</p> <p>Olympic Maghreb Progetto Vela Il Cesto Rosaghetto TV Le Arie del Tempo 3 Febbraio Arcigay L'Approdo Arcilesbica Le ninfee Crisalide Azione Trans Centro Ricerche Scienze Umane Cooperativa Il Laboratorio Associazione Antea</p>
<p style="text-align: center;">Azione 2: Cittadinanza Attiva</p> <p>Olympic Maghreb 3 Febbraio Il Cesto Tutti in Ciassa UILP SPI CGIL San Siro</p>	<p style="text-align: center;">Azione 2: Cittadinanza Attiva</p> <p>CISL Pensionati Antea Auser</p>
<p style="text-align: center;">Azione 3: Impresa Sociale</p> <p>Massoero 2000 Olympic Maghreb 3 Febbraio Il Cesto San Siro</p>	<p style="text-align: center;">Azione 3: Impresa Sociale</p> <p>Massoero 2000 La Comunità Antea San Marcellino Consorzio Agorà CISL Pensionati</p>
<p style="text-align: center;">Azione 4: Polo Sanitario Polifunzionale</p> <p>Progetto Vela Centro Ricerche Scienze Umane Olympic Maghreb San Siro Ambulatorio Città Aperta</p>	<p style="text-align: center;">Azione 4: Polo Sanitario Polifunzionale</p> <p>Progetto Vela Centro Ricerche Scienze Umane San Sisto Camici e Pigiami</p>
<p style="text-align: center;">Azione 5: Case per Artisti</p> <p>Le Arie del Tempo Progetto Vela Leonardi V Idea Circolo OASI</p>	<p style="text-align: center;">Azione 5: Case per Artisti</p> <p>Le Arie del Tempo Progetto Vela</p>

